

Sconfitto anche al Senato. l'ostruzionismo delle destre

VARATA LA LEGGE ELETTORALE REGIONALE

Fabiani: decisivo l'apporto del PCI

Ciglieri deve pagare

Il voto finale dopo 544 scrutini segreti e 600 interventi - Presentare e approvare la legge finanziaria nei primi mesi della prossima legislatura

Nel 1969 dovranno essere costituite in tutto il paese le regioni a statuto ordinario. Il decentramento sancito dalla Costituzione vent'anni fa dovrà essere finalmente attuato. La legge per l'elezione dei Consigli regionali è stata approvata definitivamente dal Senato ieri sera, a conclusione di una battaglia parlamentare senza precedenti per le forme esasperate di ostruzionismo adottate dalle destre.

Noi ci batteremo - ha rilevato Fabiani - per evitare costose e deleterie duplicazioni di carattere burocratico e amministrativo. In questo quadro si deve affrontare il problema del « costo » delle Regioni, cioè tenuto conto dei grandi vantaggi che possono derivarne al paese. L'appoggio dato dai comunisti alla legge non contraddice le critiche già mosse al testo governativo e soprattutto alla data fissata per le prime elezioni regionali.

I comunisti, come è noto, avevano chiesto che le prime elezioni si svolgessero quest'anno. Le destre hanno già annunciato che il loro ostruzionismo continuerà ancora contro le future leggi di attuazione delle Regioni. Il « Corriere della Sera », ha detto Fabiani, incoraggiando l'ostruzionismo dei liberali e dei missini ha già fatto intravedere quali margini lascia questa legge alla battaglia anti-regionalista. I comunisti si sentono fin d'ora impegnati ad abbattere queste manovre perché in primo luogo la legge sull'ordinamento finanziario delle Regioni sia presentata e approvata in Parlamento nei primi mesi della prossima legislatura.

Fabiani ha poi messo in rilievo il contributo decisivo e determinante dei comunisti in questa battaglia parlamentare che si è conclusa con la sconfitta dello ostruzionismo delle destre. I fatti hanno dimostrato che di fronte a misure importanti che vanno nella direzione voluta dalla Costituzione, il contributo dei comunisti è determinante. Il governo, sensibile all'antico richiamo della democrazia anticomunista, si è voluto servire del voto di fiducia sull'articolo 15 per spezzare, sia pure temporaneamente, lo schieramento regionalista.

Si è detto che questa mossa offensiva ha voluto sottolineare la linea di demarcazione tra la maggioranza governativa e i comunisti. Ma in effetti questa isolata sortita governativa non ha certo cancellato l'apporto dato dal PCI a questa battaglia parlamentare. Non solo, ma ha permesso di confonderci con la maggioranza governativa dalla quale ci dividono dissensi di fondo. Ma riteniamo che sia nell'interesse della democrazia italiana una convergenza su provvedimenti che facciano compiere un progresso al nostro paese.

Il compagno Lussu (PSIUP) ha detto che il tempo di un mese per l'ostruzionismo delle destre è poca cosa rispetto ai venti anni persi per l'ostruzionismo della DC. Nella politica italiana, ha detto, il decentramento regionale è un attento delle stesse regioni a statuto speciale, a pezzi e bocconi. Lussu ha individuato la causa principale di certe degenerazioni amministrative a livello regionale.

Il socialista Zannier ha confutato le obiezioni dei liberali e dei missini circa i costi delle regioni. Il capogruppo d.c. Gava - tra la sorpresa dell'Assemblea, abituata a sentire da lui ben altri discorsi - ha avuto parole di rimpromessa per chi ha timore di ogni novità e del salto nel buio. Polemicamente con i liberali, Gava ha sostenuto che dalle regioni non verranno pericoli per il sistema democratico e anche se qualche preoccupazione iniziale può essere giustificata circa l'uso che, in qualche regione a maggioranza loro, i comunisti faranno del potere regionale.

Ma più avanti Gava si è detto ottimista anche su questo punto ed ha soggiunto che « lo stesso esercizio di un potere responsabile e non solo agilitario debitamente controllato da una nazione a grande maggioranza democratica, è un dibattito pubblico frequente nei consigli regionali », muterà i sentimenti, i propositi e le mete di molti comunisti e li assorbirà nella vittoriosa dialettica del nostro sistema. Il compagno Schiavetti (PSIUP) esprimendo il voto favorevole alla legge ha messo in guardia contro i tentativi che anche nel futuro la DC potrà fare per rinviare ulteriormente l'attuazione delle regioni.

Voto favorevole alla legge è stato espresso anche dal senatore Marullo.



A Roma un gruppo di studenti si reca a portare viveri e coperte ai compagni che occupano la facoltà

Grave decisione delle autorità scolastiche

La facoltà di lettere a Pisa chiusa a tempo indeterminato

Centinaia di giovani di tutte le facoltà riuniti in assemblea hanno votato una mozione sui problemi di fondo dell'università - Occupata simbolicamente dagli studenti la sede centrale dell'ateneo

LA LOTTA NELLE ALTRE UNIVERSITA'

Mentre a Pisa gli universitari reagivano leri prontamente alle intimidazioni delle autorità scolastiche, gli studenti romani hanno proseguito la loro agitazione e hanno anzi intensificato la vigilanza dopo le minacce del rettore di far intervenire la polizia. La facoltà di scienze politiche è presidiata dagli studenti i quali hanno dichiarato che, in caso di un intervento della polizia, trasformeranno la loro manifestazione in occupazione. Intanto gli studenti universitari hanno sentito l'esigenza di portare avanti una lotta per una vera riforma delle strutture universitarie: a tale scopo è stato costituito un comitato di agitazione studentesca.

Una volta il governo e la maggioranza hanno tradito le aspettative di decine di migliaia di insegnanti fuori ruolo, respingendo le proposte dei membri comunisti della commissione Pubblica Istruzione della Camera, i quali, coerentemente con quanto già proposto da essi fin dal 1964 con la proposta di legge 1712 e gli emendamenti presentati alla legge 603, hanno ieri affrontato il problema della trasmissione in ruolo degli insegnanti elementari laureati e degli insegnanti non abilitati della scuola media con tre anni di servizio e con l'obbligo di frequentare un corso abilitante.

Il governo e la maggioranza hanno addirittura respinto la proposta subordinata che gli esami di abilitazione nella sessione speciale riservata ai suddetti insegnanti si svolgessero in un collegio. Eppure esistono scuole elementari e medie, presentate dai deputati Nicolazzi e Borghi della maggioranza, al numero 4106, che pressappoco, con quattro anni di ritardo, dopo che gli stessi proponenti democristiani e socialisti avevano respinto le precedenti proposte dei comunisti, bloccava la linea costantemente sistemistica del gruppo comunista.

Alla Camera Ricevuti dal gruppo PCI ex-assicurati «Mediterranea»

Alla commissione P.I. Deluse le aspettative degli insegnanti fuori-ruolo

Ieri mattina una delegazione di ex assicurati della «Mediterranea» è stata ricevuta dal Gruppo parlamentare comunista. Erano presenti gli on. Malfatti e Tognoni, i quali hanno detto ai delegati che il Gruppo parlamentare comunista ha presentato la proposta di legge n. 4972 che tende a risolvere direttamente l'annoso problema. Per tale proposta, hanno detto Malfatti e Tognoni, siamo pronti alla sede legislativa della Commissione Industria, per affidare subito la proposta alla Camera e al Senato in pochissimo tempo. Stando così le cose, la responsabilità dello stato attuale ricade su chi non vuole discutere subito tale proposta e continua a voler mantenere legato il problema degli assicurati della «Mediterranea» alla assicurazione obbligatoria R.C.A.

I comunisti sono per aiutare subito gli assicurati e danno un voto favorevole alla proposta presentata dai deputati Nicolazzi e Borghi della maggioranza, al numero 4106, che pressappoco, con quattro anni di ritardo, dopo che gli stessi proponenti democristiani e socialisti avevano respinto le precedenti proposte dei comunisti, bloccava la linea costantemente sistemistica del gruppo comunista.

Il gruppo dei demattiniani, che fa capo al sottosegretario on. Francesco Principe, comprende tre assessori alla provincia, numerosi sindaci, il direttore del settimanale «La parola socialista» e altre notevoli personalità del PSU cosentino. La spaccatura, che viene dopo il recente attacco del ministro Mancini al segretario del partito De Martino per le note vicende del SIFAR, costituisce un serio colpo per la politica di cedimento del PSU a metà discussione tutta l'impalcatura creata in Calabria dall'on. Mancini.

E' inaccettabile - scrive «Forze Nuove» - che i responsabili siano «pensionati» o addirittura promossi - La maggioranza cerca di accorciare il periodo della campagna elettorale

Poiché, contrariamente a quanto hanno affermato il ministro Gui e l'Avanti! non c'è davvero il tempo materiale per far passare la legge elettorale nei due rami del Parlamento, la maggioranza cerca di guadagnare qualche settimana accorciando il periodo della campagna elettorale da 70 a 50 giorni. C'è a questo proposito una proposta di legge a firma di Giuliana Nenni e Fenocchia che i partiti di governo si impegnano a far approvare allorché verrà in discussione al Senato.

Questo orientamento è stato fissato nel corso di un « vertice », presieduto da Moro, presenti Rumor, Gava, Forlani, Piccoli, Colleselli, Zambelli, il ministro Scaglia, De Martino, Tanassi, Ferri, De Pascalis Zannier e La Malfa.

Presenza di posizione della sinistra democristiana

Tardiva ed elusiva risposta di Tremelloni al compagno G. C. Pajetta

Sul generale Cento il governo sta ancora «indagando»

L'alto ufficiale ancora al suo posto nonostante l'accusa mossagli da Manes di avere invitato i testimoni a tacere sul '64 - Rinvio alla commissione Lombardi - La mancata risposta di Moro all'interrogazione comunista

Con un mese di ritardo, il ministro della Difesa ha mosso di essersi accorto che sulle informazioni richieste dal parlamentare comunista è stato Moro a porre l'embargo? Anche questo è un punto non secondario da chiarire.

2) Sul generale Cento si sta indagando. Ce n'è voluta, anche in questo caso, una strappata di bocca al ministro della Difesa una pur minima e singolare ammissione. Ma il generale Cento non era apertamente accusato nel rapporto Manes di avere tentato di impedire che gli alti ufficiali dei carabinieri facessero parola sui fatti del '64? D'accordo, Tremelloni ebbe tra le mani il rapporto solo il 21 dicembre, con molti mesi di ritardo. Da allora, tuttavia, sono passati quasi due mesi, e il generale Cento, nel frattempo, è rimasto al suo posto di alto comando, indisturbato. Perfettamente in sintonia, ora, lo stesso, di convocare ancora riunioni di ufficiali in borghese e di distribuire «liste nere» (per l'aggiornamento, s'intende) i deputati comunisti avevano poi chiesto al ministro che ogni accertamento in proposito venisse tempestivamente comunicato alla sezione del

tribunale dove si sta svolgendo il processo De Lorenzo-Espresso, per metterla in condizione di valutare meglio tutti gli elementi raccolti (davanti ai giudici, come sappiamo, hanno deposto sia Manes, sia Cento). Tremelloni invece - con quasi due mesi di ritardo - rinvia tutto alla Commissione Lombardi, l'ultima della serie, con l'aria di fornire a un parlamentare chissà quale ferrea garanzia.

Ma la lettera di Tremelloni non è una risposta all'interrogazione comunista, così come era stata formulata; è soltanto un tentativo tardivo, e anche malriuscito, di parare il colpo nel quadro di una vicenda nella quale silenzi, ritardi e risposte evasive si accumulano di giorno in giorno. Ecco comunque il testo della lettera:

« On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio. Peraltro alla domanda da Ella presentata sulla data in cui mi è pervenuto il rapporto Manes avevo già dato risposta io stesso nel mio intervento alla seduta della Commissione Difesa della Camera del 17 gennaio (l'on. Ingrao ricorderà che feci cenno alla data del 21 dicembre). Sul comportamento tenuto allora dal generale Cento, sta ora indagando la Commissione Lombardi, alla quale ho richiesto di riferirmi su questo punto con priorità rispetto ad ogni altro oggetto dell'inchiesta ».

Questa lettera si presta a moltissime considerazioni. Limitiamoci a due.

1) E' evidente che i deputati comunisti, in assenza di una risposta del ministro, convertirono la loro interrogazione in interrogazione a risposta orale proprio in vista del dibattito sul SIFAR. Ciò valeva come invito al governo a dare una risposta in quella sede. Tremelloni scrive ora che l'interrogazione è stata compresa tra quelle alle quali « ha risposto » l'on. Moro: ma qui o vi è un errore materiale da parte di chi ha scritto materialmente il testo della lettera, o il ministro è in vena di scherzare. Moro non ha risposto: questa è la verità; e Tremelloni, che lo affiancava al banco dei governatori,

Ma la lettera di Tremelloni non è una risposta all'interrogazione comunista, così come era stata formulata; è soltanto un tentativo tardivo, e anche malriuscito, di parare il colpo nel quadro di una vicenda nella quale silenzi, ritardi e risposte evasive si accumulano di giorno in giorno. Ecco comunque il testo della lettera:

« On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio. Peraltro alla domanda da Ella presentata sulla data in cui mi è pervenuto il rapporto Manes avevo già dato risposta io stesso nel mio intervento alla seduta della Commissione Difesa della Camera del 17 gennaio (l'on. Ingrao ricorderà che feci cenno alla data del 21 dicembre). Sul comportamento tenuto allora dal generale Cento, sta ora indagando la Commissione Lombardi, alla quale ho richiesto di riferirmi su questo punto con priorità rispetto ad ogni altro oggetto dell'inchiesta ».

Questa lettera si presta a moltissime considerazioni. Limitiamoci a due.

1) E' evidente che i deputati comunisti, in assenza di una risposta del ministro, convertirono la loro interrogazione in interrogazione a risposta orale proprio in vista del dibattito sul SIFAR. Ciò valeva come invito al governo a dare una risposta in quella sede. Tremelloni scrive ora che l'interrogazione è stata compresa tra quelle alle quali « ha risposto » l'on. Moro: ma qui o vi è un errore materiale da parte di chi ha scritto materialmente il testo della lettera, o il ministro è in vena di scherzare. Moro non ha risposto: questa è la verità; e Tremelloni, che lo affiancava al banco dei governatori,

no, lo sa bene. Ma la tardiva risposta del ministro significa forse che sulle informazioni richieste dal parlamentare comunista è stato Moro a porre l'embargo? Anche questo è un punto non secondario da chiarire.

2) Sul generale Cento si sta indagando. Ce n'è voluta, anche in questo caso, una strappata di bocca al ministro della Difesa una pur minima e singolare ammissione. Ma il generale Cento non era apertamente accusato nel rapporto Manes di avere tentato di impedire che gli alti ufficiali dei carabinieri facessero parola sui fatti del '64? D'accordo, Tremelloni ebbe tra le mani il rapporto solo il 21 dicembre, con molti mesi di ritardo. Da allora, tuttavia, sono passati quasi due mesi, e il generale Cento, nel frattempo, è rimasto al suo posto di alto comando, indisturbato. Perfettamente in sintonia, ora, lo stesso, di convocare ancora riunioni di ufficiali in borghese e di distribuire «liste nere» (per l'aggiornamento, s'intende) i deputati comunisti avevano poi chiesto al ministro che ogni accertamento in proposito venisse tempestivamente comunicato alla sezione del

tribunale dove si sta svolgendo il processo De Lorenzo-Espresso, per metterla in condizione di valutare meglio tutti gli elementi raccolti (davanti ai giudici, come sappiamo, hanno deposto sia Manes, sia Cento). Tremelloni invece - con quasi due mesi di ritardo - rinvia tutto alla Commissione Lombardi, l'ultima della serie, con l'aria di fornire a un parlamentare chissà quale ferrea garanzia.

Ma la lettera di Tremelloni non è una risposta all'interrogazione comunista, così come era stata formulata; è soltanto un tentativo tardivo, e anche malriuscito, di parare il colpo nel quadro di una vicenda nella quale silenzi, ritardi e risposte evasive si accumulano di giorno in giorno. Ecco comunque il testo della lettera:

« On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio. Peraltro alla domanda da Ella presentata sulla data in cui mi è pervenuto il rapporto Manes avevo già dato risposta io stesso nel mio intervento alla seduta della Commissione Difesa della Camera del 17 gennaio (l'on. Ingrao ricorderà che feci cenno alla data del 21 dicembre). Sul comportamento tenuto allora dal generale Cento, sta ora indagando la Commissione Lombardi, alla quale ho richiesto di riferirmi su questo punto con priorità rispetto ad ogni altro oggetto dell'inchiesta ».

Questa lettera si presta a moltissime considerazioni. Limitiamoci a due.

1) E' evidente che i deputati comunisti, in assenza di una risposta del ministro, convertirono la loro interrogazione in interrogazione a risposta orale proprio in vista del dibattito sul SIFAR. Ciò valeva come invito al governo a dare una risposta in quella sede. Tremelloni scrive ora che l'interrogazione è stata compresa tra quelle alle quali « ha risposto » l'on. Moro: ma qui o vi è un errore materiale da parte di chi ha scritto materialmente il testo della lettera, o il ministro è in vena di scherzare. Moro non ha risposto: questa è la verità; e Tremelloni, che lo affiancava al banco dei governatori,

Ma la lettera di Tremelloni non è una risposta all'interrogazione comunista, così come era stata formulata; è soltanto un tentativo tardivo, e anche malriuscito, di parare il colpo nel quadro di una vicenda nella quale silenzi, ritardi e risposte evasive si accumulano di giorno in giorno. Ecco comunque il testo della lettera:

« On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio. Peraltro alla domanda da Ella presentata sulla data in cui mi è pervenuto il rapporto Manes avevo già dato risposta io stesso nel mio intervento alla seduta della Commissione Difesa della Camera del 17 gennaio (l'on. Ingrao ricorderà che feci cenno alla data del 21 dicembre). Sul comportamento tenuto allora dal generale Cento, sta ora indagando la Commissione Lombardi, alla quale ho richiesto di riferirmi su questo punto con priorità rispetto ad ogni altro oggetto dell'inchiesta ».

Questa lettera si presta a moltissime considerazioni. Limitiamoci a due.

1) E' evidente che i deputati comunisti, in assenza di una risposta del ministro, convertirono la loro interrogazione in interrogazione a risposta orale proprio in vista del dibattito sul SIFAR. Ciò valeva come invito al governo a dare una risposta in quella sede. Tremelloni scrive ora che l'interrogazione è stata compresa tra quelle alle quali « ha risposto » l'on. Moro: ma qui o vi è un errore materiale da parte di chi ha scritto materialmente il testo della lettera, o il ministro è in vena di scherzare. Moro non ha risposto: questa è la verità; e Tremelloni, che lo affiancava al banco dei governatori,

GUIDA MEDICA in edicola il primo fascicolo FRATELLI FABRI EDITORI